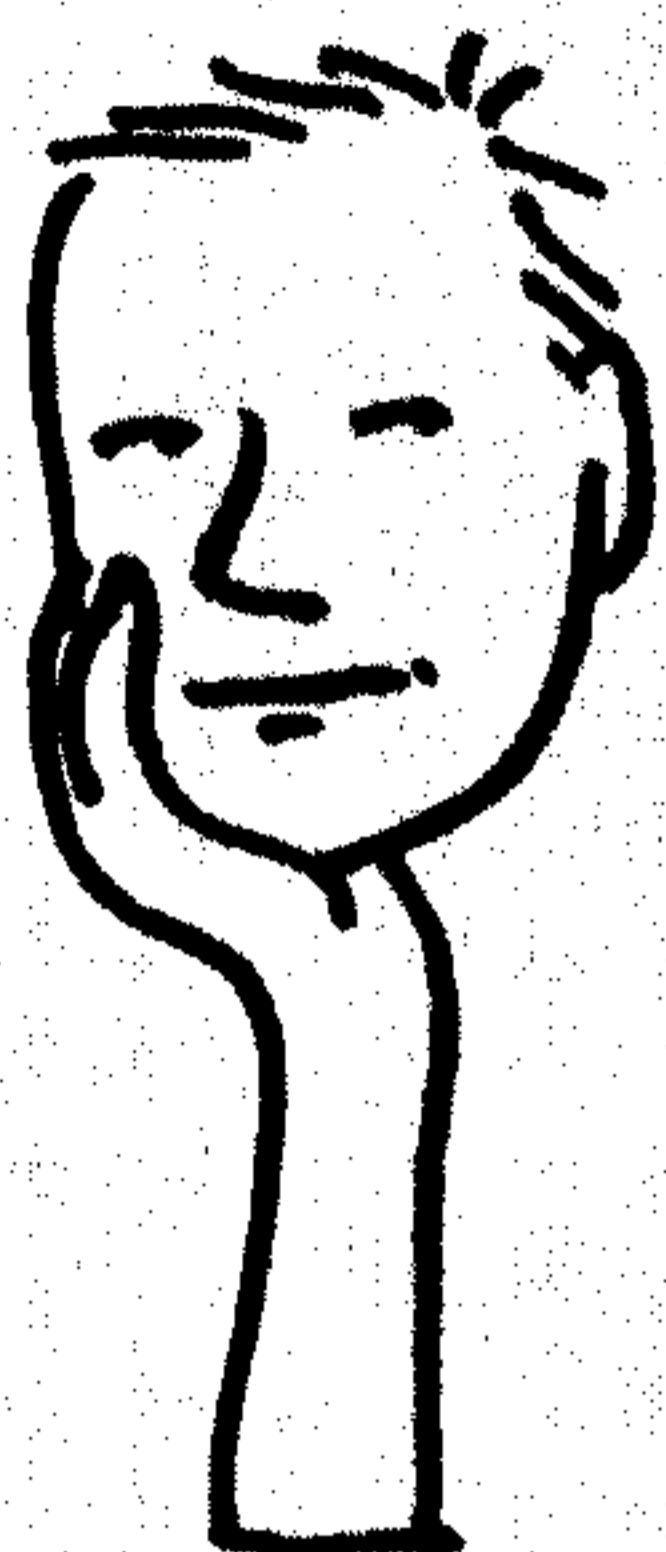


Nella morale vige la regola del disgusto



di **Armando Massarenti**

È uscito da poco un libro molto intelligente, Il maiale che vuole essere mangiato (Cairo editore) di Julian Baggini, che propone cento esperimenti mentali, di cui quello del titolo è uno dei più inquietanti. Un signore che è stato vegetariano per quarant'anni siede a una tavola imbandita di salsicce, pancetta croccante e petto di pollo alla piastra. Il sapore della carne gli è sempre mancato, ma il suo rigore morale gli impediva di mangiarne. Ora però può farlo senza rimorsi. Pancetta e salsicce vengono da un maiale di nome Priscilla, geneticamente modificato in maniera che possa parlare e soprattutto che possa esprimere la volontà di essere mangiato. Finire su una tavola era il massimo desiderio di Priscilla, e lo ha comunicato al nostro vegetariano poco prima di essere macellato. Anche il pollo è geneticamente modificato, ma è stato

«decerebrato», trasformato in una specie di vegetale privo di coscienza. Mangiarlo quindi non comporta alcun problema per il vegetariano. Il quale, davanti al piatto, avverte una certa nausea. Poi, però, inizia il suo pasto.

Analizzando il caso, sembra che **Baggini** voglia soprattutto convincerci della razionalità di questa scelta, e lo fa con il massimo rigore. Non si capisce perché, anche alla luce degli argomenti

animalisti più diffusi, non ci si dovrebbe cibare di Priscilla. Eppure, si può scommettere che ben pochi ne saranno convinti del tutto. Dominerà piuttosto quel senso di disgusto provato per un momento dal protagonista.

Strano che non sia lo stesso **Baggini** a ricordarcelo. C'è un altro esperimento nel libro intitolato «Stufato per cena». Una donna trova il proprio gatto morto davanti a casa, investito da un'automobile. Le

dispiace molto, ovviamente. Tuttavia decide di farne uno stufato, con il consenso di tutta la famiglia. Ha fatto qualcosa di moralmente riprovevole?

L'esperimento dello stufato è ripreso da

uno studio di Jonathan Haidt e altri, ed è stato espressamente concepito per capire come le persone reagiscono di fronte a situazioni nelle quali il soggetto non reca alcun danno né ad altri né a se stesso, ma che contengono comunque elementi che lasciano perplessi (altri test di questo tipo li potete trovare all'indirizzo:

<http://www.philosophersnet.com/games/taboo.htm>). Il risultato è che la maggior parte dalle persone viene sopraffatta dall'elemento disgustoso, benché sia descritto in maniera da far capire quanto sia innocuo, a scapito della soluzione più razionale e (forse) più giusta.
 armando.massarenti@ilsole24ore.com

